CONFAPI PADOVA

«Mancano solo 100 giorni al prevedibile aumento dell'Iva: aiutateci ad evitare il disastro»

«Scrivo questa lettera per porre alla sua attenzione l'approssimarsi di una scadenza che sta passando ingiustamente in dimenticatoio». Inizia così la lettera aperta indirizzata da Carlo Valerio, presidente di Confapi padova, al governatore Luca Zaia e alle segreterie dei principali partiti. «Se i tagli alla spesa previsti dal Governo con l'ultima legge di Stabilità non saranno sufficienti - continua Valerio -, il 1° gennaio 2016 scatterà l'aumento dell'Iva. Confapi Padova, l'associazione delle piccole e medie imprese dell'industria che rappresento, da tempo sta tenendo il conto alla rovescia, sperando di poterlo interrompere al più presto. Si fa presto a fare i calcoli: oggi mancano soltanto 100 giorni alla data fatidica. Pochi, ma forse è ancora possibile fare qualcosa per scongiurare il pericolo che incombe. Per questo le chiedo di sposare questa nostra campagna e prendersi l'impegno di farsi portavoce nei confronti del Governo perché le risorse necessarie per scongiurare l'aumento dell'Iva vengano trovate in altri modi».

«Come sapete, se i tagli e le entrate non basteranno a far quadrare il bilancio e restare all'interno del quadro di vincoli imposti dall'Europa, ci sarà un incremento dell'Iva spalmato in più anni, come precisato dall'articolo 45 del Disegno di legge intitolato "Ulteriori misure di copertura", al comma 3. Un'ipotesi che Confapi Padova boccia nella maniera più categorica». «Si parla di una clausola di salvaguardia sulle aliquote Iva e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,8 miliardi nel 2016, 19.2 miliardi nel 2017 e 21,3 miliardi nel 2018, prevedendo un aumento dell'aliquota ordinaria del 22% al 24% nel 2016, al 25% nel 2017 e al 25,5% nel 2018, mentre l'aliquota ridotta al 10% passerebbe al 12% e, in seguito, al 13%. Il tutto, secondo quanto elaborato da Fabbrica Padova, il nostro centro studi, comporterà un carico di imposte indirette nel territorio veneto di circa 1,2 miliardi nel 2016, 1,8 miliardi nel 2016 e 2 miliardi nel 2018, e in quello padovano di circa 247 milioni nel 2016, 370 nel 2017 e addirittura 410 milioni nel 2018».

«Un'escalation che le nostre imprese e le nostre famiglie non possono permettersi - conclude Valerio -. È superfluo puntualizzare che con un rincaro dell'Iva ci saranno moltissimi beni che subiranno un aumento del prezzo. Da soli non possiamo combattere questa battaglia sacrosanta. Ecco perché le chiedo di fare il possibile per aiutarci a portarla avanti di fronte agli organi competenti, facendola arrivare in parlamento. Mancano 100 giorni, siamo ancora in tempo per riuscirci».

Mercoledì 23 settembre 2015 | Padova Economia | 19

IL CONSIGLIERE COMUNALE BEDA

Minijob giovanili e PadovaLavoro: due progetti che restano bloccati

(M.Zi.) -Oggi il lavoro è priorità assoluta e anche il Comune può fare la sua parte- A lanciare l'appello all'amministrazione è il consigliere comunale Enrico Beda, che chiede alla giunta Bitonci di sbloccare due progetti che potrebbero dare lavoro complessivamente a circa 200 persone: Minijob giovanili e PadovaLavoro. -Da quanto si può leggere anche sul sito del comune Padovanet - spiega Beda - i due progetti sono ancora bloccati. Erano stati fermati a livello europeo perché il criterio dell'anzianità di residenza proposto dalla giunta era stato giudicato inammissibile. Lo scorso 25 agosto tali criteri erano stati modificati, ma ancora non sono stati sbloccati i progetti-. Minijob è un progetto indirizzato a 62 under 35, mentre PadovaLavoro prevede 125 posti. I progetti sono finanziati dal Fondo di Solidarietà e realizzati in collaborazione con la Diocesi e la Fondazione Carpani e prevedono per i cittadini in possesso dei requisiti attività di pubblica utilità come piccole riparazioni, sistemazioni stradali, supporto uffici tecnici, sorveglianza di parchi, cimiteri e sale comunali, pulizia e decoro di aree pubbliche, verdi e scolastiche e supporto agli uffici amministrativi, archiviazione dati, accoglienza cittadini.

«In un momento così difficile per l'occupazione cosa aspetta Bitonci a riaprire immediatamente i bandi? - continua Beda - Ci sono molte persone anche nella nostra città che sono senza lavoro e un'esperienza come questa potrebbe essere una buona occasione. Ogni giorno assistiamo all'esodo di troppi padovani, che lasciano la loro città in cerca di opportunità migliori. La politica deve mettere in campo tutte le possibilità che ha per rispondere a questa emergenza: i soldi sono già stanziati, non si può perdere altro tempo».

IL CASO Compatte le categorie economiche nel criticare la recenti fisionomie dei saloni

IL TREND 5Si cerca pubblico ma si sacrificano gli affari. «Meglio un solo ente in regione»

«A noi le fiere-sagre non servono»

Eva Franceschini

Basta con le fiere-sagre e spazio alla modernità, perché delle manifestazioni fieristiche così come sono oggi non ce ne facciamo più niente. A dirlo sono le categorie economiche padovane, che colgono l'occasione delle polemiche ormai quotidiane sull'operato di PadovaFiere, passato e presente, per dire la loro sull'effettiva efficacia di questi enti, allo stato attuale. Tanto per cominciare industriali, commercianti e artigiani vorrebbero veniesse messo uno stop ai campanilismi, in favore di un progetto condiviso, e mirato a sostenere davvero le attività di ciascun territorio, in una visione di respiro europeo. Emblematici, per le categorie padovane, sono i risultati degli ultimi eventi, nella fattispecie Flormart ed Expoblici. Che le due manifestazioni siano state un flop non è un segreto per nessuno.

La realtà è che la Fiera padovana ha iniziato a perdere smalto già da tempo, e non sembra fermarsi in questa caduta verso il basso, in un contesto di crisi generale degli enti fiera, che nonoglia no sempre di più ad un'accoutaglia di ingredienti più legati all'intrattenimento, che ad appuntamenti nell'ambito

dei quali trovare innovazione e originalità di carattere commerciale.

«Non abbiamo più bisogno di sagre e di fiere campionarie per ogni settore - taglia corto Roberto Boschetto, presidente dell'Unione artigiani padovana -. Il quadro generale delle fiere è già molto difficile: siamo di fronte ad un mondo in continuo cambiamento, che impone di guardare anche agli appuntamenti fieristici con occhi diversi. C'è bisogno di gente competente alla guida di questi enti. Considero positiva l'idea di un'unica regia regionale che metta da parte i personalismi a favore dell'interesse comune. Bisogna realizzare expo di grande portata, che attraggano espositori da tutta Europa, e non più solo dalle province limitrofe».

Dello stesso avviso è anche Patrizio Bertin, presidente di Ascom Padova: «La fiera va ripensata, si è creata una competizione tra province che non porta da nessuna parte: la frammentazione serve a poco. Non voglio analizzare di chi sia la responsabilità, ma piuttosto credo sia importante considerare l'ipotesi di un unico ente fiera che raggruppi Padova, Vicenza e Verona, e che dia vita a manifestazioni più moderne e innovative». Sulla necessità di una regia unica non ha dubbi il presidente di Confindustria Padova, Massimo Finco: «Subito un tavolo con tutti i soggetti fieristici del Veneto, per porre fine al far west ma, soprattutto, per sondare la volontà degli azionisti e porre le basi dell'unico disegno praticabile per reggere la concorrenza nazionale ed internazionale: concentrare un unico sistema fieristico del Veneto».

IL COMUNE STA STUDIANDO IL RILANCIO CON I FRANCESI DI GL EVENTS

Bitonci: «Sistema veneto? Noi mai con Verona»

(M.G.) Che fine farà Padovafiere dopo lo smacco di Cosmobike, procurato dal management padovano che curva Expoblici e che si è trasferito a Verona? In realtà non è ancora detto, le aule dei tribunali sono ancora aperte con cause civili e penali. Ma se almeno Expoblici fosse rimasta integra i francesi di Gl Events avrebbero potuto tirare su il fatturato (diminuito dai 18, 2 milioni del 2008 ai 10,5 del 2014). La sensazione è, come abbiamo scritto più volte, che abbiano "mollato l'osso", attirati soltanto dalla clausola di una convenzione che dava loro le "nos primae noctis" sulla gestione del futuro centro congressi. Materia in cui sono i primi nel mondo. Clausola che il sindaco Bitonci oggi sconfessa, giudicandola irricevibile a norma di legge, tanto che ha deciso di indire una gara. Ma ha anche messo 2,4 milioni di euro per sistemare i cagnoni.

Intanto la fiera si sgonfia, Expoblici ha debuso. «Posso assicurare è che sto lavorando su varie ipotesi che saranno mature fra qualche settimana - dice il sindaco Bitonci - Mi pare chiaro però che i bilanci dell'ente fiera non sono crollati nell'ultimo anno ma negli ultimi cinque. È dura dire che è colpa di Bitonci. Bisogna chiedere a chi ha nominato e ha fatto accedi. Le condizioni sono difficili da modificare ma sono fiducioso che presenteremo alla città una soluzione». L'assessore Marcato rilancia il sistema fiere. «Ma io lavoro per Padova. Quindi un'ipotesi di fusione fra Padova e Verona mai».

CONFAPI PADOVA

«Mancano solo 100 giorni al prevedibile aumento dell'Iva: aiutateci ad evitare il disastro»

«Scrivo questa lettera per porre alla sua attenzione l'approssimarsi di una scadenza che sta passando ingiustamente in dimenticatoio». Inizia così la lettera aperta indirizzata da Carlo Valerio, presidente di Confapi padova, al governatore Luca Zaia e alle segreterie dei principali partiti. «Se i tagli alla spesa previsti dal Governo con l'ultima legge di Stabilità non saranno sufficienti - continua Valerio -, il 1° gennaio 2016 scatterà l'aumento dell'Iva. Confapi Padova, l'associazione delle piccole e medie imprese dell'industria che rappresento, da tempo sta tenendo il conto alla rovescia, sperando di poterlo interrompere al più presto. Si fa presto a fare i calcoli: oggi mancano soltanto 100 giorni alla data fatidica. Pochi, ma forse è ancora possibile fare qualcosa per scongiurare il pericolo che incombe. Per questo le chiedo di sposare questa nostra campagna e prendersi l'impegno

Governo perché le risorse necessarie per scongiurare l'aumento dell'Iva vengano trovate in altri modi».

«Come sapete, se i tagli e le entrate non basteranno a far quadrare il bilancio e restare all'interno del quadro di vincoli imposti dall'Europa, ci sarà un incremento dell'Iva spalmato in più anni, come precisato dall'articolo 45 del Disegno di legge intitolato "Ulteriori misure di copertura", al comma 3. Un'ipotesi che Confapi Padova boccia nella maniera più categorica». «Si parla di una clausola di salvaguardia sulle aliquote Iva e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,8 miliardi nel 2016, 19.2 miliardi nel 2017 e 21,3 miliardi nel 2018, prevedendo un aumento dell'aliquota ordinaria del 22% al 24% nel 2016, al 25% nel 2017 e al 25,5% nel 2018, mentre l'aliquota ridotta al

13%. Il tutto, secondo quanto elaborato da Fabbrica Padova, il nostro centro studi, comporterà un carico di imposte indirette nel territorio veneto di circa 1,2 miliardi nel 2016, 1,8 miliardi nel 2016 e 2 miliardi nel 2018, e in quello padovano di circa 247 milioni nel 2016, 370 nel 2017 e addirittura 410 milioni nel 2018».

«Un'escalation che le nostre imprese e le nostre famiglie non possono permettersi - conclude Valerio -. È superfluo puntualizzare che con un rincaro dell'Iva ci saranno moltissimi beni che subiranno un aumento del prezzo. Da soli non possiamo combattere questa battaglia sacrosanta. Ecco perché le chiedo di fare il possibile per aiutarci a portarla avanti di fronte agli organi competenti, facendola arrivare in parlamento. Mancano 100 giorni, siamo anco-